

Marco Lombardi

*I fondi librari dell'Institut Français in Toscana*

Il 27 novembre 2012 si è tenuta presso l'Institut Français Firenze (questa la nuova denominazione) la Giornata che l'Associazione degli Amici dell'IFF ha organizzato d'intesa con l'Istituto stesso in omaggio al fondatore, nonché primo direttore dell'Institut Français, Julien Luchaire (1876-1962). Nella medesima occasione è stata celebrata la creazione della ricca Biblioteca di studio e di ricerca della quale egli gettò le basi. La Giornata voleva anche ricordare i cento anni del trasferimento dell'IFF e dei suoi libri dalla prima sede di Palazzo Fenzi, in via San Gallo, all'odierna sede di Palazzo Lenzi (già Pisani) in piazza Ognissanti, e i cento anni dalla scoperta da parte dell'équipe guidata da Luchaire dell'atto di nascita di Giovanni Battista Lulli, datato 29 novembre 1632.

Nel 1907, con l'appoggio morale ed economico della sua università, il trentunenne Julien Luchaire, professore d'italiano presso la Facoltà di Lettere di Grenoble, aveva ottenuto di stabilire a Firenze (città d'arte, di biblioteche e archivi, oltre che della lingua di Dante) il primo istituto di cultura al mondo. L'IFF fu il modello delle istituzioni analoghe che si diffonderanno a partire da quel prototipo, e la fucina dell'“Istituto internazionale di cooperazione intellettuale”, antenato parigino dell'UNESCO.

Il 5 e 6 ottobre 2007 erano stati festeggiati i cento anni dalla fondazione dell'IFF con un Convegno dedicato alla cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo della quale l'Istituto Francese di Firenze è stato considerato l'emblema. Gli Atti del Convegno sono usciti per i tipi della Olschki nel 2010. Il volume, insieme alla tesi dottorale di Isabelle Renard, *L'Institut Français de Florence (1900-1920)*, pubblicata nella “Collection de l'Ecole de Rome”, n° 291, 2001, e l'articolo redatto dalla stessa Renard per “Antologia Vieusseux”, VIII, 22, gennaio-aprile 2002, pp. 35-73, intitolato *Il Grenoble. Il primo istituto francese al mondo*, costituiscono, con l'autobiografia di Luchaire, *Confession d'un français moyen*, i riferimenti bibliografici essenziali per chi si accingesse ad approfondire l'analisi di questo significativo fenomeno di politica culturale internazionale, ampiamente documentata dagli Archivi dell'Istituto.

Julien Luchaire diresse l'IFF per tredici anni dal 1907 al 1920, estendendone le propaggini fino a Milano (soprattutto per l'indagine sui rapporti giuridici e socio-economici franco-italiani) e Napoli (in particolare per la diffusione del pensiero filosofico francese in quell'area filo-tedesca). Queste tre ‘fondazioni’ sono la concretizzazione di parte del ben più vasto “Sogno di Luchaire” che prevedeva la presenza di un istituto francese in ogni importante città della penisola con una biblioteca per la conservazione dei libri, una libreria per l'informazione e l'aggiornamento continuo dei fondi, e dei servizi per la ricerca. L'insegnamento del francese agli italiani e dell'italiano ai francesi, viaggi e soggiorni di apprendimento e di ricerca al di qua e al di là delle Alpi, scambi linguistici e culturali, programmi di ricerca sul doppio versante franco-italiano e italo-francese relativamente alla storia (medievale, moderna e contemporanea), alla lingua e letteratura, alla filologia, alle scienze giuridiche, sociali, economiche e politiche, all'arte, alla musica, alla pedagogia e didattica, erano le fondamenta su cui si elevava l'edificio di Luchaire, l'Istituto Francese di Firenze, “un consolato intellettuale”, che lavorava in profondità (a tutti i livelli dell'insegnamento-apprendimento e dell'indagine critica nelle biblioteche, negli archivi e sul territorio)

oltre che in estensione (le interrelazioni). Ai professori e ai ricercatori portatori di una cultura umanistica 'neolatina' spettava il compito di controbilanciare una cultura considerata più prettamente scientifica, di stampo germanico, sempre più pericolosamente finalizzata a interessi di egemonia e non di 'virtuosa' concorrenza. Per contrastare questa tendenza gravemente conflittuale tra stati e nazioni, Julien Luchaire "sogna" una sorta di grande Assemblea di "savants" che correggano e soprattutto prevedano gli errori di quei governi che sono guidati da uomini politici (e/o da uomini di scienza anti-umanisti, anti-latini) la cui incultura impedisce, a livello europeo, la conoscenza e il rispetto dell'"altro". Il "Comitato Francia-Italia", che sarà fonte d'ispirazione per la "Commissione Internazionale di cooperazione intellettuale" della Società delle Nazioni, è immaginato e concretizzato da Luchaire in alternativa alla diplomazia vera e propria: una specie, si direbbe oggi, di ONU di intellettuali che, dunque, conoscono e per questa ragione rispettano le diverse reciproche culture.

Presso l'IFF Julien Luchaire aveva dato vita a una sezione di studi francesi per giovani italiani e a una sessione di studi italiani per giovani francesi. Questi ultimi per due anni seguivano i corsi dell'Istituto e vi effettuavano le loro ricerche, visitavano l'Italia, entravano in contatto con l'intelligenza della penisola. Le due sezioni erano rispettivamente finalizzate anche all'abilitazione per l'insegnamento delle due lingue, letterature e culture. La comparatistica esercitata a livello linguistico, letterario e culturale era tra i punti forti di questo insegnamento. Alle due sezioni si aggiungeva la sezione di arte e musica (che ebbe come primo referente Romain Rolland). Ognuna delle sezioni d'insegnamento era in relazione ad un ufficio che curava la ricerca portata avanti in quelle discipline, ricerca che condurrà alle prestigiose pubblicazioni dell'Istituto Francese di Firenze. Anima dell'intero sistema didattico-scientifico su cui si reggeva l'Istituto era la quarta sezione: l'"Office de relations scientifiques et littéraires entre la France et l'Italie". Benjamin Crémieux, che ne sarà il responsabile dal 1911 al 1913, lo definirà in questi termini: " [...] c'est l'organe essentiel des relations extérieures de notre Institut et en même temps un bureau d'étude des questions intellectuelles contemporaines; c'est là que viennent se nouer la plupart des fils que nous avons pu attacher dans les milieux cultivés, avec les institutions, les journaux, les personnages; c'est pour ainsi dire, méthodiquement constituée et fonctionnante la chancellerie du consulat intellectuel que nous devons être [...]". L'Office diventerà ben presto il laboratorio da cui usciranno riviste quali: il "Bulletin franco-italien" (1908-1912), la "Revue France-Italie" (1913-14), e la "Revue des nations latines" (1916-1919), e nel quale si procederà alla determinazione del "Répertoire [delle persone fisiche] pour les relations intellectuelles entre les pays latins". Ad ognuna delle sezioni, inoltre, corrispondeva una biblioteca specialistica. L'insieme di questi Fondi librari ha contribuito nel tempo alla formazione della più importante biblioteca di Francesistica in Italia, con i suoi settantamila volumi alla fine degli anni Novanta del secolo scorso e i suoi quasi cinquecento titoli di riviste. Per l'improvvisa e drastica restrizione degli spazi della Biblioteca dell'IFF, restrizione determinata dalla vendita da parte del Ministero francese competente dell'ala di Palazzo Lenzi affacciata su Borgognissanti, alcuni di tali Fondi (per complessivi trentacinquemila volumi a cui occorre aggiungere le riviste 'storiche') hanno raggiunto -sotto forma di deposito o di dono- la Biblioteca Lazzerini-Campolmi e la Biblioteca dell'Istituto Gramsci-Keynes a Prato, le Biblioteche Forteguerriana e San Giorgio a Pistoia, la Biblioteca La Smilea a Montale, le Biblioteche di Scienze della Formazione e del Gabinetto Vieusseux a Firenze. Questi Fondi sono venuti di norma a incrementare collezioni analoghe presenti nelle suddette biblioteche, in modo che i libri raccolti da Luchaire e dai direttori dell'IFF che lo hanno seguito nella sua impresa culturale fino ad oggi trovassero in queste istituzioni una collocazione consona, evitando così il grave trauma dell'inesorabile reintegro in Francia

di questo importantissimo patrimonio comunitario, costretto, per ragioni finanziarie e logistiche, a lasciare comunque la sua propria sede naturale: l'Institut Français di piazza Ognissanti. Grazie a questi salvifici depositi e doni 'mirati', Palazzo Lenzi non ha chiuso definitivamente le sue porte e, nelle sue proporzioni ridotte, gli è stato garantito lo spazio per conservare tra le mura quattrocentesche il cosiddetto "fondo antico" (circa trentacinquemila volumi).

In sintonia con la direzione dell'Institut Français Firenze e in armonia con le intenzioni della Regione Toscana, l'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze, che da più di un decennio sostiene, grazie al contributo dei propri soci e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la presenza e l'irradiamento dell'Istituto e della sua Biblioteca su suolo fiorentino e toscano, ha promosso questa Giornata del 27 novembre 2012 al fine di riunire -con i mezzi che l'informatica attualmente mette a disposizione- una Grande Biblioteca di Francesistica in linea che colleghi a distanza i Fondi dell'IFF accolti nelle Biblioteche ospiti, una volta informatizzati secondo criteri comuni che rimandino all'istituzione di provenienza, loro punto focale. Se, com'è stato affermato nella Giornata del 27 novembre, con l'impegno del responsabile del Libro francese in Italia presso l'Ambasciata di Francia e degli addetti ai lavori della Regione Toscana, il progetto si allargherà ad altre istituzioni e ad altre aree geografiche, il "Sogno di Luchaire" di una rete di Biblioteche e Librerie francesi in Italia, grazie alla magia del 'virtuale', potrebbe dirsi prossimo alla sua felice completa realizzazione.